

## INTERCETTAZIONI

Approvato unanimemente un documento in cui si denuncia: terremo il Paese sotto osservazione così si va contro le convenzioni internazionali

Sotto accusa il modo di procedere «contrario ai principi universali dei diritti dei media nelle democrazie moderne»

# Legge bavaglio, insorge anche la stampa Ue

Ferma condanna della Federazione europea dei giornalisti: va bloccata, in Italia un vento illiberale

di Simone Collini / Roma

«**SOTTO OSSERVAZIONE**» per il «vento illiberale» che spira dalle nostre parti. Il disegno di legge sulle intercettazioni diventa un «caso italiano» in Europa. La Federazione europea dei giornalisti, riunita

a Berlino per l'assemblea annuale, ha votato all'unanimità un documento che condanna duramente il disegno di legge strenuamente difeso da Berlusconi e dal Guardasigilli Alfano, che prevede misure disciplinari e l'arresto da uno a tre anni per i cronisti che pubblicano informazioni riguardanti le inchieste giudiziarie. Il dito viene puntato sulla «scusa della privacy», sventolata dal centrodestra per approvare di un provvedimento che «mette il bavaglio ai giornalisti e impedisce ai cittadini di essere informati su temi d'interesse pubblico compresi nelle inchieste giudiziarie». Un modo di procedere che per l'organizzazione è palesemente «contrario ai principi universali dei diritti dei media e della loro funzione nelle democrazie moderne: i giornalisti, infatti, non devono nascondere le informazioni d'interesse generale, sia originate da fonti libere sia da fonti confidenziali, che essi hanno il dovere di proteggere».

Il monito è arrivato da Berlino dove è in corso l'assemblea annuale della Federazione che conta 200mila cronisti

Dopo l'allarme lanciato da giudici, avvocati esperti di diritto dell'informazione e giornalisti di casa nostra a insorgere è dunque la Federazione dei giornalisti europei, che rappresenta oltre 200 mila cronisti di tutti i paesi dell'Unione e che dall'inizio degli anni '60 difende il diritto all'informazione. La preoccupazione dei vertici

dell'organizzazione è che il provvedimento del governo Berlusconi crei un precedente pericoloso per l'intera Europa: «Il progetto di legge del governo italiano è contrario alle convenzioni internazionali e alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo», si legge nel documento approvato all'unanimità ieri a Berli-

no. «La Federazione europea dei giornalisti mette sotto osservazione la vicenda e condurrà in ogni sede d'interesse europeo un'iniziativa sociale e etica per la libertà e la qualità del lavoro dei giornalisti. Venti illiberali per tentare di condizionare l'informazione soffiano qua e là in Europa e quello italiano è un caso d'osservazione e mo-

bilitazione professionale e civile». A Berlino, in rappresentanza dell'Italia, c'erano presidente, segretario e direttore della Fnsi Roberto Natale, Franco Sidi e Gianfranco Tartaglia. E alla nostra delegazione la Federazione europea ha assicurato che farà ancora sentire la sua voce in futuro. Nel documento approvato all'unanimità si an-

nuncia infatti il sostegno della Feg al sindacato dei colleghi italiani «nel suo contrasto, nella sua opposizione contro il disegno di legge» e si fa «appello al Parlamento italiano a non approvarlo o a modificarlo profondamente».

La Fnsi incassa e si prepara alla battaglia. Domani si riunisce in seduta straordinaria la giunta del sindacato dei giornalisti. Sarà l'occasione per valutare se percorrere immediatamente la strada dello sciopero, una forma di lotta peraltro già adottata quando venne varato dal governo Prodi il disegno di legge Mastella sullo stesso tema. Non è però escluso che come primo strumento si ricorrerà ad altre iniziative, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento. Perché il punto per l'Fnsi è non soltanto denunciare, come pure fa il responsabile Comunicazione del Pd Paolo Gentiloni, che «si è resa la vita più facile ai delinquenti è reso più difficile il lavoro di magistrati e giornalisti», ma far capire che con questo provvedimento si ledono non i diritti specifici di una categoria, ma il diritto di tutti i cittadini a conoscere fatti rilevanti e a formarsi consapevolmente un'opinione. Ecco perché Giuseppe Giulietti lancia a editori e giornalisti la proposta di uscire nei prossimi giorni con una prima pagina simulata, come se la legge sulle intercettazioni fosse stata già approvata, sulla clinica Santa Rita di Milano o su un altro importante fatto di cronaca. Che, nota il portavoce di Articolo 21, «così o sarebbe ignoto o verrebbe semplicemente cancellato».

La Fnsi si prepara alla battaglia. Domani seduta straordinaria per valutare se percorrere subito la strada dello sciopero

## INODI DEL DDL

### Paletti per i cronisti

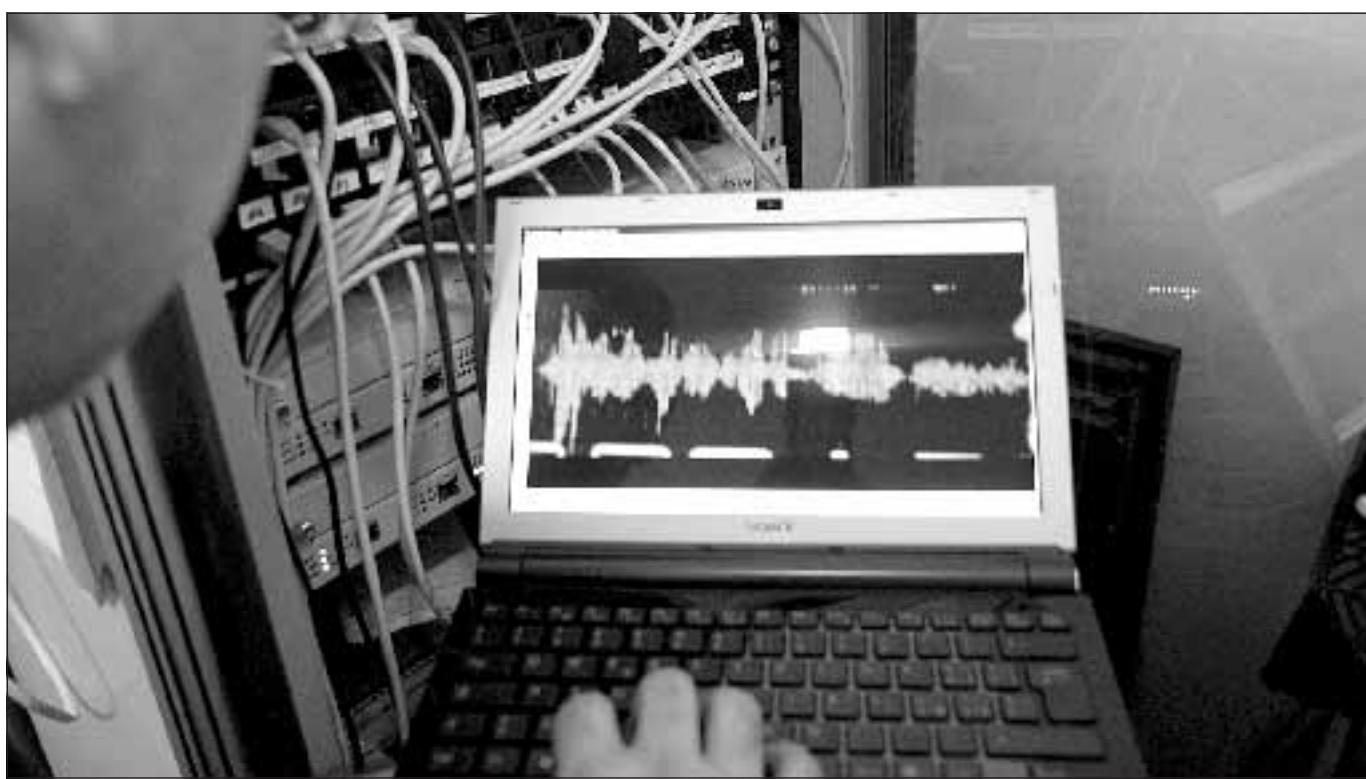
**Vietata** la pubblicazione di atti di indagine e di quanto acquisito al fascicolo del Pm, anche se non sussiste più il segreto, fino alla fine delle indagini preliminari o dell'udienza preliminare. Vietato pubblicare le intercettazioni. Previsto per i giornalisti l'arresto da 1 a 3 anni e ammenda da 500 a 1.032 euro.

### I reati non intercettabili

**Alcuni** dei reati non intercettabili: omicidio colposo, incesto, sfruttamento della prostituzione, estorsione, lesione personale grave, sequestro di persona, furto in casa, rapina, rapina semplice, usura, ricettazione, contrabbando, associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta.

### Persone e costi

**Sono state 124.845** nel 2007 le utenze sottoposte a intercettazioni. È il record dal 2001, anche se la spesa è diminuita per l'abbassamento dei costi per singola operazione, ridotti a 1.794 euro. Totale: 224 milioni di euro, a fronte dei 308 milioni raggiunti nel 2005, quando le utenze furono 101 mila.



Un tecnico al lavoro. Foto di Franco Sivi/Ansa

### ROSY BINDI

«Contraria alla norma salva-preti»

«Sono assolutamente contraria a una norma che crei privilegi per qualunque esponente di qualsiasi religione». Così Rosy Bindi, intervistata ieri da Lucia Annunziata nel corso di «In mezz'ora», ha commentato il ddl sulle intercettazioni che prevede che per intercettare un prete si debba avvisare il vescovo. La Bindi ha anche ricordato che «tutti

abbiamo apprezzato la condanna del Papa sui preti pedofili, scoperti proprio grazie alle intercettazioni». Alla conduttrice, che le ha fatto notare come questa norma fosse presente anche nel disegno di legge preparato da Clemente Mastella, la vicepresidente della Camera ha risposto: «Se questa norma c'era, io non me ne ero accorta e chiedo scusa, perché sono contraria a questo provvedimento. Posso solo dire: meno male che non è stato approvato».

## LE VOCI

# Anche noi adesso diciamo «arrestateci tutti»

Ieri Marco Travaglio ha scritto un articolo «arrestateci tutti» in cui invitava tutti i giornalisti a continuare a scrivere le notizie nonostante il bavaglio del ddl intercettazioni. Ha ricevuto numerose risposte, eccome alcune:

### Diciamo no a questo quadro agghiacciante

Aderisco all'appello «Arrestateci tutti». Se l'agghiacciante quadro della nuova legge sulle intercettazioni con il divieto di cronaca giudiziaria sulle indagini passerà in Parlamento, l'unica risposta possibile sarà la disobbedienza civile. Cioè organizzare, per quanto riguarda noi giornalisti, una violazione dichiarata e di massa delle norme, accettando una legge che minaccia di spingere il nostro paese verso derive pericolose e autoritarie.



**La prima pagina de «l'Unità»** di ieri su cui Marco Travaglio ha lanciato l'appello «Arrestateci tutti» contro il disegno di legge sulle intercettazioni

gerci alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia europea per far cancellare una legge che minaccia di spingere il nostro paese verso derive pericolose e autoritarie.

**E io continuerò a dare notizie**

Il mio mestiere è dare notizie verificando le fonti - e continuerò a farlo nonostante una legge che minaccia il mio arresto. Se avranno paura gli editori, lo farò sul mio blog rispettando sempre l'unica cosa che

mi ha mosso in quasi 30 anni (ho iniziato a 18): il desiderio di raccontare e dare notizie ad altri, sempre verificandone l'attendibilità. Il Ddl sulle intercettazioni è solo il regolamento di conti di una casta - quella dei politici - contro magistrati e giornalisti (fra l'altro, se fosse già in vigore, oggi Stefano Ricucci sarebbe lo stimatissimo editore del Corriere della sera, Luciano Moggi avrebbe fatto vincere alla Juve gli ultimi due scudetti e gli italiani non saprebbero nulla di quel che accadeva nella clinica Santa Rita di Milano). Di liberale questa norma non ha nulla. Non potrà impedirmi di fare il mio mestiere.

**Franco Bechis** (direttore di Italia Oggi)

### È sancito: adesso sarà regime

La legge Berlusconi-Ghedini-Alfano, che proibisce le intercettazioni per i reati dei politici e degli imprenditori (e non solo), vieta anche la pubblicazione delle notizie giudiziarie fino al processo: impedisce così la formazione della pubblica opinione e sancisce l'ingresso nel regime. I giornalisti devono reagire continuando a scrivere tutto e a informa-

re i loro lettori. Anche a costo del carcere. A una legge-bavaglio non possiamo che rispondere con la disobbedienza civile. Diventiamo tutti obiettori di coscienza.

**Gianni Barbacetto** (Annozero, Societacivile.it)

### Nessuna intimidazione dai boss, nessuna dai bavagli

Nonostante sia stato recentemente indagato per favoreggiamento a Cosa nostra, per aver pubblicato i "pizzini" del boss Lo Piccolo, non mi lascerò intimidire da una legge che viola i principi basilari di libertà. Propongo sin da ora a chi è d'accordo di realizzare un sito internet con sede legale in un paese libero dove, se saremo costretti, pubblicheremo tutto quello che in Italia non vorranno far sapere ai lettori.

**Francesco Viviano** (la Repubblica)

### Il nostro dovere: pubblicare quello che sappiamo

Pubblichiamo tutto quello che sappiamo, facciamolo sempre: è questo il nostro dovere. Ogni mattina uomini e donne si affacciano in edicola e versano un euro per essere in-

formati, hanno fiducia nei loro giornali e nei giornalisti, noi non possiamo tradirli, né deluderli. Se c'è da rischiare rischiamo e facciamolo a viso aperto.

**Enrico Fierro** (L'Unità)

### Facciamo un golpe bianco di libertà

Caro Direttore, invio la mia totale adesione al progetto resistenziale-Travaglio da casa mia, dove sono già in una specie di «arresti domiciliari». Metaforici, certo, dal punto di vista di una professione che stava precipitando di suo e a forza di Alfano verrebbe colpita e affondata del tutto. Aderisco ad «arrestateci tutti» (che risulta così tragicamente attuale per assonanza con «ammazzateci tutti» dei ragazzi di Locri) perché se la reazione sarà generale facendo come se la legge non ci fosse forse riusciremo a non far passare un «golpe bianco»: o comunque gli italiani sapranno che di questo si tratta, del diritto/dovere dell'informazione democraticamente indispensabile e non di un qualunque dibattito su opposte visioni del giornalismo. Stanno rapinandoci della democrazia, almeno se ne dia l'allarme.

**Oliviero Beha**

### SOLE 24 ORE

«No censure»: De Bortoli sta con i suoi cronisti

**Il disegno** di legge governativo sulle intercettazioni «nei fatti rappresenta una censura all'informazione». Lo scrivono, in una lettera aperta al direttore, i cronisti del Sole 24 ore che seguono la giustizia Giovanni Negri e Donatella Stasio. Si tratta di «un colpo all'informazione» che ha poco a vedere con la privacy e più con «l'ansia di rivincita della politica... e il prezzo lo paga l'opinione pubblica». De Bortoli condivide l'allarmata analisi citando i casi Antonveneta e Santa Rita. Aggiungendo che «i giornalisti che sbagliano è giusto paghino (prima i direttori) ma forse il carcere fino a 3 anni per un solo reato è eccessivo». Conclusione del direttore del Sole: «Non avevamo capito che la tolleranza zero, che ci vede d'accordo, contro criminalità e immigrazione clandestina, si applica a cominciare dai cronisti di giudiziaria».

### SU «IL GIORNALE»

Cervi: salvare la cronaca no all'impunità

**Sul Giornale** Mario Cervi, pur sostenendo che una nuova regolamentazione delle intercettazioni e maggiore tutela della privacy fossero necessarie, invita però a «salvare la cronaca». Cervi trova il ddl del governo «in alcune parti errato ed eccessivo». Il rischio è «che i marpioni del malaffarieriscano a occultare sotto il nobile mantello dei principi la loro voglia di impunità». Cita i casi della clinica milanese di Santa Rita e le scalate bancarie: «Ha scritto Bechis non su Liberazione ma su Italia Oggi che senza intercettazioni oggi Stefano Ricucci sarebbe lo stimatissimo editore del Corsera e Moggi avrebbe fatto vincere alla Juventus gli ultimi due scudetti». Conclusione: «Posso suggerire al governo un ripensamento? Si intercetti un po' meno, d'accordo. Ma soprattutto non si intercetti la libertà di stampa».